

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Resta solo il proposito di pesanti misure economiche

Altro grave compromesso di PSI e laici con la DC

Scala mobile cancellata dall'odg a cinque

Dopo le solite estenuanti trattative i gruppi di maggioranza introducono nella loro mozione solo le parti del discorso di Spadolini gradite alla DC - Valori: decidere subito su Intersind e contratti - Documento del PCI

Tra «ascoltare» e «tener conto»

Così come ieri abbiamo scritto con obiettività che il discorso di Spadolini al Senato presentava due facce: la prima costituita da una corretta e puntigliosa ricostruzione dei motivi di scontro dentro il governo sulla questione della scala mobile, e un'altra in cui si prospettava una inaccettabile e grave manovra economica; così oggi diciamo altrettanto chiaramente che i gruppi del pentapartito (riteniamo col consenso dello stesso Spadolini) hanno attuato con cinica disinvoltura un trucco che affossa la prima parte positiva ed esalta la seconda negativa delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Che cosa aveva indotto Spadolini a provocare una verifica parlamentare? Lo aveva detto lui stesso alla terza riga delle sue dichiarazioni in Senato: «La difficile situazione aperta nella compagine governativa». E che cosa aveva provocato quella «difficile situazione»? E' ancora Spadolini a indicarlo esattamente: «L'esplosione della questione della disdetta della scala mobile da parte dell'Intersind nell'immediata vigilia di un incontro triangolare con governo e sindacati». Questo l'oggetto immediato della disputa che aveva opposto la delegazione democristiana nel governo al resto della coalizione. Non si trattava, ovviamente, di un dettaglio ma — per adoperare ancora le parole del capo dell'esecutivo — di un punto che «coinvolgeva sia la politica sociale del governo sia la filosofia d'uso del maggiore strumento di intervento statale nel campo economico: l'impresa pubblica».

Bene. Siamo andati a vedere il documento e, a cui, almeno per ora, si sono accordati i cinque gruppi di maggioranza e che dovrebbe ottenere il loro voto a conclusione del dibattito al Senato. Di tutto quello che Spadolini aveva messo in testa e al centro delle sue dichiarazioni come oggetto precipuo della verifica non c'è la più tenue traccia. Sentiamo già la replica di certi sepolcristi biancati: ma il documento si conclude con la parola «approva». Sì, approva ma — guarda caso — «tenuto conto». Tenuto conto di che? Del giudizio sull'operato della Confindustria, di quello sull'Intersind e della censura mossa dal presidente del

Consiglio? Del richiamo al dovere degli Enti di gestione di attenersi alle direttive del governo e, in concreto, di avviare le trattative contrattuali? Niente di tutto questo, o meglio tutto questo — dice il documento — è stato «ascoltato» dal Senato punto e basta. No, il pentapartito fa finta di aver trovato la sua unità «tenuto conto» della mozione di fiducia di un anno fa, dell'impegno a presentare la legge finanziaria entro il mese, dell'impegno a una manovra economica che abbiamo considerato e consideriamo sbagliata e pericolosa, essenzialmente rivolta contro le masse popolari. E si è venuti a sapere che la DC non voleva neppure approvare questo «tenuto conto» ma limitarsi a una notabile «presa d'atto».

Difficilmente la nostra storia politico-parlamentare aveva conosciuto una simile vettura di ipocrisia. Ma lasciamo stare i viziosi contorcimenti della diplomazia pentapartitica; veniamo alla sostanza politica. Le dichiarazioni di Spadolini si dividevano in tre capitoli: il primo era appunto quello specificamente riguardante lo scontro DC-alleanza; il secondo la generica riproposizione di una politica economica essenzialmente recessiva e deflazionistica; il terzo i problemi del corretto funzionamento delle istituzioni. Guardando caso, si «ascoltano» la prima e la terza parte — quelle in cui è rintracciabile una scelta, seppur non del tutto limpida, che va contro la pruderie padronale democristiana — mentre si fa esplicito riferimento di merito solo alla seconda, quella gradita a De Mita e Andreotti.

Con questo marchingegno ipocritico vince l'opportunismo politico e si compie un gesto grave e di cedimento alle pressioni dei democristiani, che ieri erano stati posti in difficoltà. Il PSI e i laici si sono assunti così una pesante responsabilità. Può essere che ci accenti Spadolini: Parigi val bene una messa. Può darsi anche che soddisfatti di questo o quello spezzone del pentapartito. Il PSI può anche consolarsi pensando che in fondo non è ufficialmente passata la linea della DC sulla scala mobile; e viceversa la DC può consolarsi pensando che in fondo non c'è stata una direzione al governo sulla questione Intersind-contratti. E che ognuno spera di fare i conti da domani, nella guerriglia quotidiana a palazzo Chigi e dintorni. Ma tutto questo non può mascherare due fatti essenziali: 1° la tappa del documento senatoriale non copre lo strappo della disunità, della endemica conflittualità tra i partner della coalizione, e tutto è destinato a ripetersi in condizioni aggravate anche per il logoramento che da tutto questo deriva alla credibilità delle parole del presidente del Consiglio sulla «unità di indirizzo» e sui poteri disciplinari del capo del governo; 2° non si è data risposta a quei molti milioni di lavoratori che attendevano di sapere cosa il governo farà in concreto per salvare il loro salario, e ciò si convertirà in un'accentuazione del conflitto sociale. Si leggano, in proposito, le prime reazioni delle centrali sindacali.

Ora, la sindrome dissociativa del pentapartito non ci commuove per niente (vi ricordiamo — questo sì — conferma del nostro giudizio sulla cosiddetta «governabilità») mentre ci preoccupa, e ci molto, l'interesse reale dei lavoratori, la sorte della manovra economica pubblica e la salvaguardia dei meccanismi democratici. Per questo addiamo al mondo del lavoro lo scandalo di un giuoco opportunistico destinato ad aggravare tutta la situazione.

ROMA — La «verifica» parlamentare, chiesta dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, dopo la clamorosa spaccatura del Consiglio dei ministri, sta per concludersi con un pasticcio. Dopo faticose e febbrili riunioni e consultazioni, i cinque partiti della maggioranza hanno messo insieme un documento che elude tutte le questioni fondamentali rinviando così a un indefinito futuro la resa dei conti all'interno della coalizione. Il Psi ha deciso, a questo punto, di presentare un suo documento. Infatti l'ordine del giorno — che sarà posto in votazione in Senato nella tarda mattinata di oggi, dopo la replica di Spadolini — non cita nemmeno la ragione stessa che ha indotto il presidente del Consiglio a ricorrere al Parlamento: l'alto politico compiuto dall'Intersind di disdire l'accordo

sulla scala mobile alla vigilia della ripresa del negoziato con il sindacato unitario. Sulla risposta che il governo aveva (ed ha) il dovere di dare al gesto delle imprese pubbliche, il Consiglio dei ministri — nella notte del 30 giugno — registrò divergenze tanto profonde da consigliare Spadolini a presentarsi davanti al Senato per chiedere — come egli stesso ha detto — il suo «alto avviso su tale fondamentale questione».

Nella prima parte della sua esposizione, il primo ministro aveva espresso giovedì l'intenzione di rivolgere direttamente all'IRI e all'ENI l'invito della presidenza del Consiglio a non seguire la strada della disdetta della

Giuseppe F. Mennella
(Segue in ultima)

Preoccupati i dirigenti sindacali

ROMA — Ai dirigenti sindacali la prima parte del discorso di Spadolini, quella riguardante la scala mobile, ha fatto una buona impressione, (critico invece, è stato il giudizio sulle misure di politica economica), e un po' tutti ne hanno preso atto chiedendo al governo un atteggiamento conseguente. Ma quando, ieri sera, hanno letto il breve quanto generico testo dell'ordine del giorno

p. c.
(Segue in ultima)

È la terza sciagura aerea negli Stati Uniti dall'inizio dell'82

New Orleans: cade sulle case Boeing con 136 passeggeri

Ancora imprecisato il numero delle vittime - Il disastro dopo il decollo forse per un fulmine - In fiamme alcune delle abitazioni

NEW ORLEANS — Una gravissima sciagura aerea è avvenuta ieri alla periferia di New Orleans, in Louisiana: un Boeing 727 della Pan American, appena decollato e diretto a Las Vegas, è precipitato in fiamme abbattendosi su una zona abitata. Le prime notizie non precisano il numero degli abitanti delle case colpite, ma si sono sviluppate anche fra le costruzioni colpite causando con tutta probabilità altre vittime. Dalla zona, secondo testimoni oculari, si sono levate dense colonne di fumo, mentre numerose famiglie sono state fatte sgomberare. L'opera di soccorso è

stata resa più difficile dall'improvvisarsi del maltempo. Il Boeing 727 è in grado di trasportare da 130 a 140 passeggeri. E' questo il terzo incidente aereo avvenuto quest'anno negli USA. Il 13 gennaio scorso un'altra sciagura causò la morte di 78 persone. I vigili del fuoco hanno detto che i rottami sono sparsi su alcune centinaia di metri. L'impressione in tutto il paese è enorme. L'aeroporto di New Orleans è stato chiuso al traffico e inchieste sono state avviate per stabilire le cause del disastro, certamente uno dei più gravi della aviazione civile statunitense.

minuti dopo il decollo dall'aeroporto internazionale di New Orleans. Sulla zona infuriava un violento temporale. Il velivolo avrebbe immediatamente perso quota, i motori si sarebbero spenti e ci sarebbe stato quindi un terribile impatto con le case di un sobborgo che sorge a tre chilometri dall'aeroporto. Le fiamme si sono sviluppate anche fra le costruzioni colpite causando con tutta probabilità altre vittime. Dalla zona, secondo testimoni oculari, si sono levate dense colonne di fumo, mentre numerose famiglie sono state fatte sgomberare. L'opera di soccorso è

Intesa a Lecco fra sindacati e un «falco» della Confindustria

Firma un accordo il capo degli industriali tessili

Sono previsti investimenti per l'ammodernamento, il ritiro di alcuni licenziamenti, aumenti salariali, migliore disciplina del part-time

CHIACCIANO — Mario Bossi, presidente della Federtessile, uno dei dirigenti confindustriali più decisi nello schierarsi a favore della linea dello scontro con il sindacato su contratto e scala mobile, ha sottoscritto a Lecco nei giorni scorsi un'intesa con il consiglio di fabbrica e la Fuita. L'accordo — di cui ha dato notizia a Chiacciano, durante i lavori del consiglio generale della Fiteacgil il segretario regionale lombardo Mario Agostinelli — prevede notevoli investimenti per l'ammodernamento tecnologico, il ritiro di dieci licenziamenti, aumenti salariali riparametrati a seconda della professionalità, il miglioramento dell'inquinamento, una migliore disciplina del part-time. «È un accordo di grande valore», ha detto Agostinelli — «sia per i miglioramenti sostanziali strappati, sia per la crescita del potere di controllo del sindacato, su una linea che costituisce una significativa anticapitalizzazione delle stesse richieste contenute nella piattaforma per il contratto nazionale. È un accordo che segna una sconfitta

della linea dello scontro sostenuta dalla Confindustria e dai suoi associati». Compatto e aggressivo nelle prese di posizione, il fronte padronale mostra alla prova dei fatti più di un'incrinatura. Clamoroso è anche il caso dei dirigenti di alcune grandi imprese tessili lombarde — di cui pure si è parlato a Chiacciano — che hanno inviato lettere al sindacato auspicando che si giunga al più

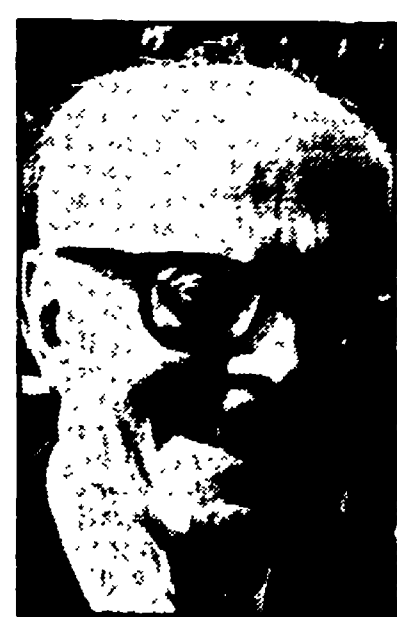
prezioso dei loro interessi. La vicenda è venuta a galla al termine di una indagine

d. v.
(Segue in ultima)

A Beirut trattano mentre ancora si spara

A Beirut si tratta «superando un ostacolo dopo l'altro» (come ha detto il primo ministro Wazzan), ma la città è stata ancora una volta sepolta sotto un vero e proprio diluvio di bombe. Per buona parte del pomeriggio le artiglierie terrestri e navali israeliane hanno martellato vaste zone residenziali del settore occidentale causando «decine e decine di vittime», secondo radio Libano. Sul piano del negoziato, gli israeliani hanno tolto il posto di blocco al valico della Golan, fra est e ovest, consentendo così a Wazzan di recarsi a palazzo Baabda per incontrare il presidente Sarkis e il mediatore americano Habib. Sembra che si stia lavorando ad una modifica del piano americano tale da renderlo accettabile ai guerriglieri palestinesi, forse con una copertura dell'ONU a una «forza multinazionale» franco-americana. IN PENULTIMA

tra l'altro: «Auspicio per la Francia — che ha ritrovato identica nei suoi valori perenni e in pari tempo più che mai al passo con gli sviluppi e al centro dei problemi di un mondo in rapida trasformazione — un avvenire di pace e di benessere, in linea con il suo posto nella storia e con le sue responsabilità europee». E, ancora, dopo essersi detto certo del rafforzamento dei legami di amicizia fra i



Pertini è rientrato in Italia

Caloroso messaggio a Mitterrand

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha concluso ieri la sua visita in Francia ed è rientrato a Roma alle 18 da Lilla. Lasciando la Francia Pertini ha voluto indirizzare un messaggio di saluto e di ringraziamento al presidente Mitterrand, sottolineando ancora una volta quanto profondi siano i legami e i ricordi che lo legano a questo Paese. Nel messaggio Pertini dice,

due Paesi, Pertini parla di «un'autentica comunità di destini» per la Francia e per l'Italia. Nell'ultima tappa della sua visita in Francia, Sandro Pertini si è incontrato, in prefettura a Lilla, con i rappresentanti della numerosa comunità italiana residente nel nord della Francia. Un gruppo di minatori italiani

(Segue in ultima)

Pensioni: nuovo tentativo di rinvio del governo

Nuovo tentativo del governo, ieri alla Camera, di imporre un'ulteriore battuta d'arresto al dibattito sulla legge di riforma delle pensioni e di svuotarla di ogni contenuto innovatore. I capigruppo della maggioranza, insieme ai rappresentanti del governo, hanno infatti deciso che proporranno un ulteriore rinvio, nella speranza, evidentemente, di trovare un accordo. Ieri, intanto, sono continuati i contrasti, anche tra socialisti e socialdemocratici. A PAGINA 2

Fondi: una colata fa crollare un capannone

Valanga di cemento uccide cinque operai

Lavoravano in un cantiere abusivo

Altri cinque edili sono rimasti feriti - Fuggiti i dirigenti dell'impresa e i proprietari della costruzione - Si scava nel timore di altre vittime - Una storia di speculazione

Dal nostro inviato FONDI — Cinque morti. Cinque operai di quelli che vengono assoldati al mercato nero delle braccia. Un'altra tragedia del lavoro, un'altra strage bianca. I vigili del fuoco hanno scavato fino a notte tra le macerie; alla fine il bilancio è questo: cinque uomini uccisi, altri cinque feriti. Solo in tre sono rimasti miracolosamente illesi, e sono loro che hanno dato l'allarme dieci minuti dopo lo spaventoso incidente. Che cosa era successo? Semplicemente che erano stati fatti male i conti: una colata di cemento troppo pesante, un'impalcatura che non ha retto, e il solo dei capannoni in costruzione (senza permesso, senza licenza, senza la più piccola misura di sicurezza, naturalmente) è venuto giù di colpo e ha

travolto tutti. Ci sono volute ore di lavoro per i vigili di Latina e di Gaeta prima che si potesse capire bene la dimensione agghiacciante della sciagura.

Siamo a Fondi, un centro importante del Lazio a una trentina di chilometri da Latina e a dieci dal mare di Sperlonga. Un'economia abbastanza ricca: il mercato ortofrutticolo e tutta una rete di attività parallele piuttosto forti, ma che troppe volte sono puntellate dall'abusivismo, dall'impreditoria selvaggia, dal lavoro nero.

Erano le 13, 15 operai stavano lavorando per costruire un capannone di 1.500 metri quadrati che doveva servire al rimessaggio e alla conservazione di frutta e verdura. Il cantiere è a pochi passi da un altro impianto che fino ad aprile

aveva dato lavoro a 30 persone. Poi i fratelli Stravato, proprietari del terreno e facoltosi commercianti del luogo, avevano chiuso e licenziato tutti per cessare attività. Subito dopo invece era cominciata la costruzione del nuovo capannone. E i lavori erano stati dati in appalto alla ditta Traniello di Gaeta. Ieri all'improvviso, mentre gli operai ultimavano la volta, il crollo. Un'enorme massa di cemento e ferro ha travolto tutto.

Walter Tenore di 22 anni, Vincenzo Pannozzo di 20, Antonio Carnevale di 50, Luigi Mattei di 22, Attilio Santini di 35, sono rimasti sepolti da tonnellate di detriti. Quando, quattro ore dopo, si è riusciti a tirarli fuori dalle macerie non c'era niente da fare. I loro corpi erano straziati dai ferri

dei piloni, dai sassi e dal cemento. Massimo Pannone, Pasquale Verardi, Franco Gaetani, Giovanni Renato, Armando D'Agostino sono stati invece ricoverati negli ospedali di Fondi e di Latina. Sembra che le loro condizioni non siano gravi, che se la caveranno in pochi giorni.

I fratelli Domenico e Nino Stravato non si trovano da nessuna parte, i responsabili della ditta Traniello sono scappati. Il capitano dei carabinieri non vuole parlare coi giornalisti, ma dicono che abbia sguinzagliato i suoi uomini in tutta la zona. Lo smarrimento, l'angoscia si leggono sul viso di tutte le decine e decine di persone che si sono stipate

Anna Morelli
(Segue in ultima)



BARCELONA — Relax in piscina per Graziani (da sinistra), Bergomi e Conti

Antognoni e Graziani domani ci saranno

MADRID — Per i campioni del mondo è giunto il momento delle finali. Oggi ad Alicante si giocherà la finale per il 3° e 4° posto fra la Polonia e la Francia. Domani al Santiago Bernabeu di Madrid ci sarà la finalissima per l'assegnazione della Coppa Fila. Ieri, intanto, gli «azzurri» si sono trasferiti nella capitale spagnola. Per la finalissima Bearzot recupererà sia Graziani che Antognoni, infortunatisi contro la Polonia. Intanto torrono le iniziative per il grande avvenimento di domenica. A Piazza del Popolo, a Roma, sarà allestito un gigantesco schermo «Edifor» che manderà in onda l'intera partita. NELLO SPORT

Le sigarette da oggi più care (sono escluse soltanto le «Nazionali»)

Un nuovo, pesante aumento del prezzo delle sigarette: da stamane un pacchetto di marca italiana costerà dalle cente dieci duecento lire in più; un pacchetto di estere duecentocinquanta lire in più. Lo ha deciso ieri, a maggioranza, il consiglio d'amministrazione dei Monopoli. Dall'aumento sono escluse soltanto le sigarette denominate «Nazionali» (quelle inserite nel «paniere» della scala mobile). Si tratta di uno degli aumenti più pesanti degli ultimi tempi, che supera di gran lunga il tetto del 16 per cento. Proteste sono state effettuate ieri in varie parti del paese dai tabaccai del SUTI. A PAG. 6

Venti banche sono pronte a salvare l'Ambrosiano di Calvi

Per ora — dicono gli esperti — il «buco» del Banco Ambrosiano, per anni diretto e controllato da Roberto Calvi, sarebbe di 1.500 miliardi di lire, ma potrebbero esservi altre sorprese. Per discutere un eventuale piano di salvataggio dell'istituto (tornavano subito in mente i tentativi di salvataggio degli istituti di credito che erano diretti da Sindona), si sono riuniti ieri a Milano, presso l'Assobancaria, i rappresentanti di almeno venti banche di livello nazionale. La riunione, ovviamente, si è svolta a porte chiuse, ma da quanto si è potuto sapere le banche avrebbero previsto un aumento di capitale dell'Ambrosiano, tassandosi per una quota parte. In questo modo, in pratica, la proprietà dell'Ambrosiano cambierebbe completamente. A PAGINA 4

Altro grave compromesso di PSI e laici con la DC

scala mobile tracciata dall'Intersind, ma anzi a riprendere la trattativa con i sindacati.

Le divergenze interne alla coalizione (e i motivi che hanno originato la divisione nel Consiglio dei ministri) restano tutti in piedi, ma si è imboccata la strada di una precaria sopravvivenza.

La DC — fatta la scelta di non provocare in questo momento la rottura dell'alleanza pentapartita — ha incassato il colpo, dicendosi appagata della seconda parte del discorso di Spadolini: quella che conteneva l'indicazione delle misure tributarie e tariffarie, dei tagli di spesa per riequilibrare i conti pubblici. È stata questa, l'altra notte, la conclusione di una risentita ed accesa assemblea dei senatori, presieduta dal segretario Ciriaco De Mita, il quale si è trovato di fronte alle bordate polemiche della destra del suo partito (Donat Cattin, Bisaglia). Contro le elezioni anticipate si è schierato anche il liberale Giovanni Malagodi.

Parlando in aula, il capogruppo socialista Alberto Ciprellini, dopo aver definito «molteplici e carichi di significato politico» i dissensi esplosi nel pentapartito, ha detto che i socialisti si riconoscono largamente nelle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Se si perseguono linee chiare e coerenti, i socialisti daranno tutto il loro determinante contributo nel governo e in Parlamento. Ma è naturale che uguale impegno di chiarezza, di coerenza e di responsabilità ci si

aspetta da tutte le altre forze della maggioranza.

Lo scontro quindi non è chiuso: sulla scala mobile la fuga del governo non cancella il problema, mentre il contenzioso si acuirà quando saranno adottate concretamente le misure economiche.

Il documento della maggioranza si limita ad una generica approvazione delle dichiarazioni di Spadolini, citando gli impegni a presentare la legge finanziaria entro il 31 luglio (anziché il 30 settembre) e a controllare la finanza pubblica in tutti i suoi aspetti. Ma che cosa avverrà, ora, dell'invito da rivolgere agli enti di gestione delle Partecipazioni statali perché non si accodino alla disdetta della scala mobile? Per mettere insieme poche, generiche frasi i capigruppi della maggioranza del Senato hanno impiegato lunghe ore a discutere e a consultarsi con le segreterie dei rispettivi partiti e con il presidente del Consiglio. Un'ora e mezzo è stata spesa, per esempio, per decidere se scrivere che le dichiarazioni erano «approvate» o, se più semplicemente, se ne «prende atto».

Il ruolo di mediatore se l'è assunto il capogruppo socialista Alberto Ciprellini. Mentre prendeva corpo il lavoro del capigruppo della maggioranza, che ha poi prodotto quella soluzione pasticciata, in aula si apriva il dibattito sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Per il PCI ha preso la parola il vicepresidente del Sena-

to Dario Valori (oggi sarà la volta di Gerardo Chiaromonte) che ha subito posto una serie precisa di interrogativi che suonano avvertimenti al pentapartito per quanto di negativo si andava già delineando: come si concluderà questo dibattito? Come se nulla fosse avvenuto? Con una unità formale della maggioranza? I comunisti chiedono invece chiarezza e conclusioni precise su alcune questioni fondamentali:

1) un giudizio sulla disdetta della scala mobile operata dal padronato e l'avvio del negoziato contrattuale senza l'ingombro delle pregiudiziali confindustriali;

2) impartire una direttiva all'IRI e all'EFIM perché non applichino la disdetta della scala mobile decisa dall'Intersind ed avvino subito le trattative per i contratti;

3) gli aumenti fiscali non devono toccare le aliquote IVA (in ogni caso i comunisti esprimono netta contrarietà alla sterilizzazione degli effetti di questi aumenti sulla scala mobile); l'aumento delle entrate fiscali è possibile con misure di finanza straordinaria che tengano conto della capacità contributiva dei cittadini.

Su questo gruppo di questioni il compagno Dario Valori ha chiamato i gruppi della maggioranza «ad una chiara e netta assunzione di responsabilità e a non approdare ad una rievacuata formale, salvo ricominciare tra qualche settimana le grandi manovre in vista di altre scadenze».

Giuseppe F. Mennella

Preoccupati i dirigenti sindacali

della maggioranza, i sindacalisti hanno cambiato umore. Con una così esile base comune, il governo sarà davvero capace, nei suoi comportamenti concreti, di indurre l'Intersind a ritirare la disdetta? La preoccupazione senza dubbio, aumenta; anche perché il governo non sembra in grado di offrire al sindacato nessuna seria contropartita in termini di occupazione e rilancio degli investimenti; Spadolini, infatti, ha annunciato solo aumento delle tasse e tagli alle spese sociali.

Se i dirigenti CGIL, CISL, UIL sono subito entrati nel merito del discorso del presidente del Consiglio, gli industriali privati, delusi, si sono trincerati dietro un freddo «no comment» (solo Lucchini, presidente dell'associazione bresciana, ha sostenuto che «può anche essere accettato», ma come «base di partenza» per una presa di posizione «più forte ed energica»). Si è pronunciato, invece, Serra, presidente della Confagricoltura — l'organizzazione che lo scorso anno diede la disdetta della scala mobile ma quest'anno ha accettato di sedersi al tavolo della trattativa — che tuttavia, ha posto solo l'accento sui «tagli» della spesa, gli aumenti delle tariffe e l'austerità fiscale.

Tutti in sintonia, invece, i commenti dei dirigenti sindacali, e non c'è stato nemmeno bisogno di concordarli. La segreteria unitaria si

riunirà una volta conclusa la verifica parlamentare, per valutarne i risultati e decidere di conseguenza. Le dichiarazioni di ieri hanno, però, fatto emergere i punti fermi del confronto con il governo e con le forze politiche.

Apprezzato l'invito formale di Spadolini alle imprese pubbliche perché non riconoscano la disdetta della scala mobile formalizzata dall'Intersind, i dirigenti sindacali sollecitano la «prova dei fatti». Per Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, proprio il «concorso di forze progressiste» ha «determinato, al momento, un arretramento delle tendenze alla sfida e allo scontro con il movimento sindacale». Si tratta, ora — sollecita la UIL — di «sconfiggere una volta per tutte le tesi di chi ha predicato lo scontro sociale e, insieme, di accantonare definitivamente le ricette recessive e monetariste».

Ma su quest'ultimo versante, le dichiarazioni di Spadolini lasciano aperti i vari che il sindacato giudica pericolosi. Preoccupa, in particolare, l'accento a rincari generalizzati delle tariffe e a una manovra sull'iva con la sterilizzazione dei suoi effetti sulla scala mobile. «È una logica puramente congiunturale — ha detto Colombo, della CISL — che, stringi stringi, ripropone sempre la linea del due tempi». Da parte del sindacato c'è — ha ricordato Marianetti

ti — la disponibilità «a una manovra selettiva che non interferisca sul pacchetto di beni e consumi essenziali alla cui difesa è improntata la scala mobile». Su questa linea — ricorda l'esponente socialista della CGIL — «si sono attestati il PSI, il PCI e altre forze della maggioranza». Occorre, quindi, «non lasciare spazio a chi propone una misura generalizzata sull'insieme dei consumi, delle aliquote e delle tariffe che avrebbe effetti iniqui e fortemente inflazionistici».

Per Militello, della CGIL, il nodo da sciogliere è politico, e riguarda «le misure di politica economica capaci di far uscire il Paese dalla recessione». Spadolini, invece, «sembra abbia rimesso questo nodo per prefigurare scenari già noti e rivelatisi incapaci di contrastare non solo le tendenze, ma le scelte recessive praticate finora dal governo».

Anche per la UIL, non è possibile «avallare la politica dei fatti compiuti» proprio mentre il sindacato riconferma le proprie coerenze e si impegna a ricercare «soluzioni unitarie» al problema della ristrutturazione del salario. «Sarebbe assurdo — ha commentato Giovannini, della «terza componente Cgil» — che il sindacato accettasse di discutere di questo ad ottobre dopo aver subito a luglio lo spicconamento della scala mobile».

P. C.

Valanga di cemento uccide cinque operai

ai cancelli dell'impresa, tutto intorno a questo macabro scheletro di cemento armato rimasto in piedi. I vigili, sotto il sole cocente, e poi alla luce delle fotoelettriche si affannano per fare presto. C'è chi dice che forse sotto le macerie c'è ancora qualcuno, e si scava disperatamente.

Fondi si è improvvisamente fermata, i negozi sono tutti chiusi, per strada

non si incontra nessuno. I nomi delle vittime rimbalzano da una bocca all'altra. Qui è un paese, si conoscono tutti. E quei ragazzi di 20 anni, e quei padri di famiglia sino a ieri li si poteva incontrare al bar, in piazza. «Una tragedia così non ce la ricordavamo dal tempo della guerra», dice il sindaco che in maniche di camicia, stanco, sudato, con il volto teso, segue il lavoro

dei vigili. Del capannone restano in piedi solo i pilastri. In alto decine di spunzoni di ferro sono l'unica traccia di un'impalcatura che correva tutt'intorno al perimetro. L'area è cosparsa di blocchi massicci, di tonnellate di detriti. Una costruzione abusiva, dicevano. Come migliaia in questa zona. Tirata su più in fretta possibile, fidando sull'esperienza

degli operai e basta. Antonio Carnevale, uno degli uomini morti, era un carpentiere bravo ed apprezzato per la conoscenza del suo mestiere. Ma i calcoli del cemento lo può fare un carpentiere? Dicono: ma forse lì aveva fatto un ingegnere, o forse un geometra. Già, ma nessuno lo sa, questo, visto che non si conosce neppure il nome del direttore dei lavori dell'impresa appaltatrice. Anche gli operai illesi, Bruno Di Manno, Angelo Antonio Chiodi, Franco D'Aprile, Antonio e Carmine Fanno, si sono allontanati in tutta fretta dal luogo della tragedia e nessuno ha potuto sentirli. Dopo aver dato l'allarme, e una mano ai primi soccorritori, non ce l'hanno fatta più, ed è stato impossibile parlare con loro.

Del fratelli Stravato, i padroni del capannone, ora si dicono tante cose. Prepotenti, arroganti, avevano

fatto la loro fortuna, come molti qui, con il commercio della frutta e della verdura che compravano in diverse zone d'Italia (possiedono un magazzino anche a Ferrara ed un posto vendita dentro il mercato ortofruticolo) che poi conservavano, lavoravano e rivendevano ai grossisti. Tutto questo fino ad aprile, perché poi all'interno dell'azienda si era riusciti a costituire un primo nucleo sindacale che aveva molto «infastidito» i padroni. Un fenomeno raro in una zona dove lo sfruttamento bracciantile e il disprezzo per ogni norma contrattuale sono il fondamento del guadagno di pochi e della povertà e della disoccupazione di tanti. Alcuni uomini dei fratelli Stravato qualche mese fa avevano cercato di intimidire e poi di aggredire due delegati sindacali che al bivio fra la strada per Lenola e Pastena

scattavano foto dei pulmini carichi di merce che lasciavano il paese per raggiungere il mercato del Nord. Ne venne fuori una denuncia ai carabinieri, che però finora non ha dato esito.

Quanto all'impresa Traniello, dicono in paese, è molto grossa. Specializzata in ristrutturazioni e lavori edili, ottiene molti appalti nella provincia. Si dice anche che sia seria, che i suoi operai siano tutti regolarmente assunti ed assicurati. Resta il fatto però che quella costruzione era abusiva e che fino a sera non si è riusciti neppure a sapere quanti fossero esattamente i lavoratori sopra quella maledetta impalcatura. Alle 21 è stato convocato il consiglio comunale, tutta la cittadina è in tutto. È intanto mentre è arrivata la notte si continua a scavare disperatamente.

Anna Morelli

Firma un accordo

presto all'apertura di una vera trattativa di merito sul contratto. Tra i nomi di questo elenco quelli della Bassetti, della Itman, della Valeris, della Canchini, che vanno ad aggiungersi agli industriali dell'abbigliamento della zona di Carpi e alle altre organizzazioni territoriali che già nelle scorse settimane si

sono dissociati apertamente dalla decisione della Federtesile di Mario Boselli.

Che la piattaforma contrattuale sia una base più che ragionevole di discussione lo dimostra del resto il fatto che c'è già chi ne discute col sindacato: è il caso dell'Asap e della Confapi. Sull'andamento dei primi

incontri ha riferito al consiglio generale il segretario nazionale Renzo Giardini. In margine a questi incontri, di rilievo la decisione dell'Asap di chiedere al governo il ritiro del piano Eni-Lanerosi già duramente contestato dal sindacato.

d. v.

Pertini è rientrato in Italia Caloroso messaggio a Mitterrand

del Pas de Calais gli ha regalato un casco e una lampada da minatore. «E pensare — ha osservato Pertini — che anch'io sono stato sul punto di venire a lavorare qui. Fu dopo il mio esilio con i furati nel 1926. Avevo bisogno di mantenermi onestamente e un compagno mi trovò un posto come minatore. Risposi che se non c'era proprio altro avrei accettato. Poi trovai invece un lavoro più leggero come lavamacchine a Parigi, un'

occupazione certamente meno penosa della vostra».

Pertini ha detto ai minatori dell'«orgoglio» che prova quando nei suoi viaggi all'estero sente i capi di stato stranieri fargli le lodi delle comunità italiane. «Tutti, in Germania, Algeria, Stati Uniti, hanno riconosciuto che l'italiano sa lavorare anche duramente. Ma io ho detto anche i dirigenti svizzeri dove purtroppo — ha precisato — è stata approvata recentemente una legge ingiusta, proposta da

qualche sciovinista, che non torna a vantaggio dei nostri connazionali». Prima di incontrarsi con la collettività italiana, Pertini, aveva visitato il museo di Lilla. Successivamente, prima di ripartire per l'Italia ha partecipato al pranzo d'addio offerto dal ministro per l'occupazione Le Garrec, in rappresentanza del governo, dopo il rientro a Parigi del primo ministro Mauroy, che lo aveva accolto nella sua città giovedì, per un importante impegno parlamentare.

La Bastogi e Berlusconi coinvolti nello scandalo dei «palazzi d'oro»

prezzo molto inferiore a quello di mercato.

Prendiamo in esame la sola faccenda romana per capire in che modo certi personaggi riescono ad accumulare con grande rapidità immense fortune, in barba alle leggi e al fisco. Durante gli accertamenti sulla «Bastogi» il magistrato si trova di fronte ad alcune operazioni non troppo chiare. Ordina dunque alla Finanza di indagare. Ed ecco che cosa viene fuori. La Bastogi è proprietaria di alcuni grandi palazzi a Roma. La società è in difficoltà e il presidente dell'epoca (1979) l'ing. Alberto Grandi, ordina di vendere gli immobili della capitale. Attraverso un giro complicato — con il quale sono stati favoriti altri enormi guadagni — i palazzi vengono venduti alla «NIR», che rivende a sua volta. Gli immobili in questione vengono «frazionati» e valutati intorno ai quindici miliardi di lire. Siamo al primo giugno 1979. Il 16 gennaio 1980, il complesso immobiliare viene ancora una volta ceduto ad altri acquirenti, dalla stessa NIR, per ben ottanta miliardi di lire.

Chi c'è dietro questa società? I finanziari si mettono a lavoro e i risultati non tardano. La società è costituita per il 99 per cento dalla «Finanziaria Immobiliare commerciale», con sede a Milano Galleria De Cristoforis 3 e per l'uno per cento dalla «Compagnia fiduciaria nazionale» con identica sede. Entrambe le società risultano di proprietà di un certo Lorenzo Rossi, di 82 anni, chiaramente un prestanome. Dopo una serie di operazioni, il 50 per cento della «Finanziaria

commerciale immobiliare» viene venduto, in data 31 dicembre 1980, dallo stesso Rossi alla «Fininvest», con sede a Milano, Foro Bonaparte 24, la quale, lo stesso giorno, dà mandato alla «Compagnia fiduciaria nazionale» di intestarsi, per suo conto, le quote in questione.

In pratica, la «Fininvest» diventa così proprietaria di tutta. E quest'ultima società a chi appartiene? La Finanza si mette di nuovo al lavoro e scopre che la «Fininvest» è di proprietà, al 3,88 per cento, di Silvio Berlusconi. Il restante della società (cioè il 96,12 per cento) appartiene ad altre 23 società denominate «Honding italiana», facenti tutte capo, guarda caso, allo stesso Berlusconi. In questo modo il cerchio si chiude e tutto appare chiaro. Berlusconi, con un colpo da maestro, secondo le conclusioni del magistrato, si era preso dei palazzi sotto

costo, a Roma, e li aveva rivenduti, realizzando un guadagno netto di quasi il cento per cento.

L'8 luglio '82 è morto a Roma l'avvocato

SALVATORE DI GIOVANNI
Ricordando ai compagni e agli amici la generosa umanità e l'appassionato impegno civile e professionale lo comunicano i figli Edoardo, Maria Rosa, Ettore, Umberto, Anna e Emanuele e i familiari tutti.

Giancarlo, Mirella e Laura, scordati per la prematura scomparsa del caro amico
VINCENZO MILLESI
Si struggono accanto ad Andrea con tutto il loro affetto.
Roma, 9 luglio 1982

La Fondazione Corrente, gli amici Ernesto, Lidia, Maddalena Treccani, Vittorio Sereni, Fulvio Papi, con profonda tristezza ricordano
SERGIO ANTONIELLI
scrittore, critico, collaboratore fedele di molte iniziative comuniste.
Milano, 10 luglio 1982.

Napoli: ucciso agente di PS

NAPOLI — Un agente di polizia, Francesco Frato di 32 anni, è rimasto ucciso ieri sera a Napoli nel corso di un conflitto a fuoco con alcuni malviventi, avvenuto intorno alle 22.30 nella zona della Ferrovia.

Il conflitto è avvenuto davanti al bar «Crispo» e sembra che sia rimasto gravemente ferito anche un bandito. Altri due o tre malviventi, invece, dopo aver ucciso l'agente a colpi di pistola sono riusciti a fuggire. Nella zona sono stati istituiti posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Vicedirettore
PIERO BORGHINI
Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Novità

Eric J. Hobsbawm Storia sociale del Jazz

Le radici di un originale fenomeno musicale nell'opera sorprendente dello storico inglese.
Lire 35 000

Agnes Heller Teoria della storia

Un progetto di antropologia sociale che rivendica la necessità dell'utopia
Lire 15 000

Eric L. Jones Agricoltura e rivoluzione industriale (1650-1850)

L'originale modello interpretativo di un problema chiave dell'età moderna
Lire 14 500

Juan Rulfo Il gallo d'oro

In un Messico povero e assolato, la storia di un «gallero» e di una «cantadora».
Lire 7 500

Rosalba Campra America latina: l'identità e la maschera

con interviste a Borges, Carpentier, Cortázar. Sabato. Scorza
Il complesso e singolare rapporto tra realtà e letteratura in America latina analizzato attraverso la parola dei testi e degli autori più significativi.
Lire 8 000

Stendhal La Certosa di Parma

Il vertice di un genio narrativo.
Lire 10 000

Patrizia Messeri - Francesco Dessi L'origine dell'uomo

Una raccolta di scritti sul problema che ha da sempre affascinato l'umanità
Lire 9 000

Enrico Ferri - Giulia Ricci Come si fa a giocare

Da un'inchiesta condotta tra pedagogisti, operatori culturali, insegnanti e ragazzi, suggerimenti e proposte per un modo diverso di scegliere giochi e giocattoli.
Lire 3 500

Mario Lodi - Paolo Meduri Ciao teatro

Da questo libro la trasmissione televisiva «Dalla scuola al teatro e ritorno».
Lire 4 500

Alberto Secci La scuola in Svizzera

Le caratteristiche del sistema educativo elvetico e un confronto con la scuola italiana
Lire 9 000

Guglielmo Simoneschi Manuale dei diritti dei lavoratori

Tem e problemi del lavoro nelle lettere all'Unità
Lire 12 000

Jean François Lemaire Fumare o no

Come smettere o limitare i danni. I diritti di chi non fuma.
Libri di base, lire 4 000

Onelio Prandini La cooperazione

A che serve, come si crea, come si organizza una cooperativa.
Libri di base, lire 4 000

Editori Riuniti

**Birra...
e sai cosa bevi!**

Produttori Italiani Birra